

HENRI J.M. NOUWEN

# COMUNITÀ

Scritti e discorsi inediti

*A cura di* STEPHEN LAZARUS

*Prefazione di* ROBERT ELLSBERG

Queriniana

## *Introduzione*

Henri Nouwen ha scritto e parlato spesso di comunità nel corso della sua vita e del suo ministero come pastore, prete e professore. La ricerca di una comunità lo ha guidato nei suoi scritti e in molte delle scelte più importanti della sua esistenza, compresa la decisione di lasciare la posizione di docente accademico ad Harvard nel 1986, per unirsi alla comunità dell'Arca di Daybreak a Richmond Hill, nell'Ontario (Canada). In quanto membro della comunità di Daybreak, Henri ha vissuto gli ultimi dieci anni di vita al fianco di persone con disabilità intellettuale e dello sviluppo e insieme a chi si occupava di assisterle. Rifacendosi a materiali già pubblicati in lingua inglese e ad altri inediti, questo libro fornisce un quadro del perché Henri pensasse che la comunità fosse una parte tanto necessaria e integrante della vita spirituale in tutte le sue molteplici dimensioni.

Secondo Henri, la comunità è un bisogno fondamentale e un anelito del cuore umano. Siamo creati per la comunità, ma spesso non ne facciamo esperienza nelle

culture individualistiche e competitive che plasmano le nostre esistenze. La comunità è un luogo che si contraddistingue per l'accoglienza, l'intimità e la vulnerabilità, nel quale possiamo portare frutto in solidarietà con gli altri ed essere corpo di Cristo per il bene del mondo. È un luogo di cura e di festa nel quale le nostre ferite e le nostre debolezze possono svelarsi, uno spazio protetto per la confessione del peccato e di ciò che ci tormenta, una dimora amorevole nella quale possiamo ricevere il perdono e offrirlo in contraccambio.

La comunità per Henri ha rappresentato anche una ricerca difficile e continua, durata tutta una vita. Una ricerca d'appartenenza agli altri e a Dio, che nei suoi scritti e discorsi egli definisce comunione. Nella comunità sono compresi i grandi doni da lui scoperti quale apprezzato membro della Daybreak, una comunità dichiaratamente cristiana, e presso l'abbazia di Genesee, un monastero trappista dove ha soggiornato per lunghi periodi alla ricerca di una guida spirituale. La si può anche trovare nelle esperienze di vita ordinarie (e talvolta straordinarie) condivise con gli altri, nelle amicizie e nelle famiglie, nelle assemblee che celebrano e nei piccoli gruppi in cui le persone si riuniscono per lavorare attorno a uno scopo comune. Secondo Henri, è nella comunità nelle sue più svariate forme che possiamo riscoprire e reclamare la nostra umanità condivisa e la nostra fragilità, perché vengano rafforzate per vivere

con maggiore compassione. Incoraggiati dagli altri e dall'esempio di Gesù, possiamo praticare assieme quel che Henri chiamava «la via dell'abbassamento di Cristo» che non fugge via dalla sofferenza umana, bensì le risponde con amore e attenzione. Siamo in grado di farlo perché abbiamo scoperto e rivendicato il nostro essere amati da Dio, un amore che si estende a chiunque, senza eccezioni né condizioni.

Dei trentanove libri, pubblicati e tradotti in molte lingue, tra il 1969 e il 1986 Henri ha firmato otto volumi che contengono dei capitoli importanti sulla comunità<sup>1</sup>. Anche la maggior parte dei suoi altri libri indagano delle dimensioni del medesimo tema in maniera implicita o esplicita, includendo degli approfondimenti sulla comu-

---

<sup>1</sup> Si tratta di: *Intimacy. Pastoral Psychological Essays*, Fides, Notre Dame/IN 1969; *Out of Solitude*, Ave Maria Press, Notre Dame/IN 1974 [trad. it., *Forza dalla solitudine*, Queriniana, Brescia 1998]; *Reaching Out. The Three Movements of the Spiritual Life*, Doubleday, New York 1975 [trad. it., *Viaggio spirituale per l'uomo contemporaneo*, Queriniana, Brescia 1980]; *Clowning in Rome. Reflections on Solitude, Celibacy, Prayer, and Contemplation*, Doubleday, New York 1979 [trad. it., *I clown di Dio*, Queriniana, Brescia 2000]; *Making All Things New. An Invitation to the Spiritual Life*, HarperOne, San Francisco/CA 1981 [trad. it., *Invito alla vita spirituale*, Queriniana, Brescia 1998]; *Compassion. A Reflection on the Christian Life*, Doubleday, New York 1982 [trad. it., *Compassione*, Queriniana, Brescia 2004]; *Peacework. Prayer, Resistance, Community*, Orbis Books, Maryknoll/ NY 1982-1984 [trad. it., *Opera di pace*, Queriniana, Brescia 2006]; *Behold the Beauty of the Lord. Praying with Icons*, Ave Maria Press, Notre Dame/IN 1987 [trad. it., *Contempla la bellezza del Signore*, Queriniana, Brescia 1998].

nità, come si può per esempio trovare nel suo famoso breviario *Pane per il viaggio*, o in *La coppa della vita*, entrambi redatti nel corso dell'ultimo anno di vita, il 1996. Nel secondo, Henri scrive: «La comunità è una comunione di persone che non nascondono le loro gioie e i loro dolori, ma li rendono visibili l'uno all'altro in un gesto di speranza. [...] La comunità è come un grande mosaico, [...] una fraternità di piccola gente che insieme rende Dio visibile al mondo»<sup>2</sup>.

Oltre a questi libri, Henri ha parlato spesso di comunità nelle conferenze e nei ritiri tenuti in tutto il Nord America e in Europa. Ha anche contribuito, con diversi brevi articoli sul tema, a varie pubblicazioni a partire dagli anni Settanta fino alla morte, nel 1996. È morto per un attacco cardiaco improvviso in Olanda, il suo Paese di origine, mentre era in viaggio per girare un film a San Pietroburgo, in Russia, tratto dal suo libro *L'abbraccio benedicente*. Il presente testo riunisce alcuni di quegli articoli e conferenze meno noti, che compaiono qui in versione a stampa per la prima volta [in italiano]. Riprendendo i suoi scritti e i discorsi sulla comunità composti nell'arco di oltre due decenni, questo volume cade nel venticinquesimo anniversario della sua morte

---

<sup>2</sup> H.J.M. NOUWEN, *Can You Drink the Cup?*, Ave Maria Press, Notre Dame/IN 1996, 57s. [trad. it., *La coppa della vita. La metafora del calice eucaristico nella vita umana e cristiana*, Queriniana, Brescia 1997, 49s.].

e ribadisce la rilevanza costante delle sue intuizioni per un mondo bisognoso di quel tipo di comunità da lui descritto.

I capitoli sono organizzati in ordine cronologico, dagli anni Settanta agli anni Novanta, fatta eccezione per il capitolo 1, che contiene un discorso tenuto da Henri su solitudine, comunità e ministero nel 1993. Segue un articolo sulla formazione spirituale e la comunità negli studi teologici, che Henri pubblicò nel 1977, durante il decennio che trascorse come docente di teologia pastorale presso la Yale Divinity School. In quel saggio, egli indaga il contesto comune della spiritualità cristiana e dell'istruzione teologica, oltre al ruolo di pratiche spirituali quali la *lectio divina*, la preghiera, il silenzio e la direzione spirituale. Il capitolo 3 analizza il nesso fondamentale tra comunità e solitudine per le comunità a rischio di esaurimento fisico ed emotivo, osservando come il tempo trascorso da soli o separati renda i membri della comunità più forti, quando stanno insieme. La solitudine, spiega, è molto più di un mero mezzo per raggiungere un qualche fine positivo. «Senza solitudine», scrive, «una comunità profetica perde la propria dimensione pastorale e vedrà presto estinguersi la sua stessa luce».

Il capitolo 4 indaga come, oggi, vivere in comunità richieda alla maggior parte delle persone un cambiamento radicale del cuore e della mente. La comunità

richiede di «vivere con gli stessi sentimenti di Cristo», scrive Henri, e «inizia a farsi visibile non appena ci percepiamo come compagni di viaggio, come persone in cammino sulla stessa via». Nel capitolo 5 – in origine un discorso tenuto in occasione della seconda sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sul disarmo, nel 1982 – Henri tratta del ruolo della comunità e della preghiera nell'operare per la pace. «La comunità offre lo spazio in cui, attraverso la preghiera e una diagnosi attenta dei problemi quotidiani, ci sentiamo chiamati a prendere la parola e ad agire insieme»: queste le sue parole.

Nel capitolo 6, che riprende un discorso del 1987 rivolto ai Catholic Youth Corps, Henri analizza le interazioni tra le fragilità personali, le devastazioni del mondo in cui viviamo e la comunità, meno di un anno dopo aver accolto la chiamata a unirsi alla comunità dell'Arca di Daybreak. Il capitolo successivo narra la storia della sua visita presso un'altra comunità dell'Arca, in America centrale, durante gli anni Ottanta. Lì Henri prende in considerazione quel che le comunità come quella visitata a Suyapa, nell'Honduras, hanno da insegnare ai cristiani dell'America settentrionale riguardo alla comunità, all'ingiustizia sistemica e alla fedeltà verso Gesù e verso il regno di Dio. Nel capitolo 8, tratto da una conferenza del 1991 mai pubblicata prima, Nouwen racconta di come il trasferimento a Daybreak dall'am-

biente accademico competitivo di Harvard gli abbia consentito di approfondire la sua stessa comprensione e la pratica della comunità, seppur non senza una dose considerevole di dolore e di fatica, anche se aveva trovato quella casa nella cui ricerca si era speso per molti anni. Osserviamo la coerenza mantenuta da queste intuizioni nel corso del tempo, tanto quanto la loro maturazione avvenuta passando attraverso il crogiuolo di un'esperienza comunitaria più vissuta.

Nel capitolo 9 Henri propone una spiritualità per la comunità che incorpora le lezioni apprese grazie all'impegno pastorale e all'assistenza, data e ricevuta, presso l'Arca. Pur tacendo la tensione innegabile e la fatica della vita comunitaria, Henri riprende, con una certa dose di umorismo, P.J. Palmer: «La comunità è quel posto in cui vive sempre la persona con la quale meno vorresti vivere». Il capitolo conclusivo contiene un lungo discorso che Henri tenne a un ritiro per gli assistenti di una comunità dell'Arca, durante l'ultimo anno di vita. Parlò loro del bisogno di conversione e di trasformazione nella vita comunitaria, offrendo consigli e indicando pratiche spirituali per mantenere la vita della comunità incentrata sulla via compassionevole e vivificante di Gesù.

La comunità, per lui, non fu mai un concetto astratto, accademico o accessorio. La vita comune e i legami di relazione e di appartenenza sui quali facciamoquotidia-

no affidamento sono tanto urgenti e necessari per vivere, quanto lo è ogni nostro respiro. Ciò si è fatto estremamente evidente nel periodo in cui il mondo intero ha dovuto affrontare l'impatto, dirimpente e devastante, della pandemia da covid-19. Il progetto di questo libro per il venticinquesimo anniversario della scomparsa di Henri ha coinciso con lo scoppio di un'epidemia contagiosa e mortale, che ha portato alla chiusura delle chiese e delle attività lavorative, ha separato nonni e nipoti, ha messo fine agli incontri abituali e ha alterato l'esperienza della comunità che molti di noi davano per scontata, prima del febbraio 2020. Saranno ricordati a lungo l'isolamento degli uni dagli altri che ci è stato imposto, la solitudine, i *lockdown* dettati dalla necessità di salvaguardare la salute pubblica, la tragica perdita di vite umane. Nell'esperienza di un'assenza radicale di vita vissuta insieme, che molte persone hanno affrontato (o persino stanno ancora affrontando), le parole e le intuizioni di Henri sulla comunità e il bisogno umano che ne abbiamo assunto un'urgenza estrema, che va ad accrescere la loro saggezza solida e profonda.

*Stephen Lazarus*